

ANIMA



A sinistra il presidente uscente Sandro Bonomi e il nuovo presidente Maurizio Brancaleoni

Maurizio Brancaleoni nuovo Presidente di AVR

Sesto San Giovanni (MI), 30 novembre 2007

Maurizio Brancaleoni è stato nominato il nuovo Presidente di AVR (Associazione italiana costruttori valvole e rubinetteria) aderente ad ANIMA, in occasione dell'Assemblea tenutasi alla Villa Torretta di Sesto San Giovanni (alle porte di Milano) il 30 novembre scorso.

Maurizio Brancaleoni, 60 anni, coniugato, laureato in fisica, assume dal 1981 l'incarico di Amministratore Unico della Auma Italiana Srl di Cerro Maggiore (Milano), azienda che aveva contribuito a fondare nel 1976 come filiale della Auma Werner Riester GmbH, gruppo leader a livello mondiale nella produzione e vendita di attuatori elettrici e riduttori per il comando di valvole industriali.

Accanto a Maurizio Brancaleoni sono stati eletti il Presidente Onorario Savino Rizzio (VIR Valvoindustria SpA) e i Vice Presidenti: Max Huber (Huber SpA - Capogruppo costruttori rubinetteria sanitaria), Ugo Pettinaroli (Fratelli Pettinaroli SpA - Capogruppo costruttori di valvole in bronzo e ottone), Massimo Ronchi (VSH Italia Srl - Capogruppo costruttori raccordi e componenti) e Roberto Roveta (Italvalv

Snc - Capogruppo costruttori valvole industriali e attuatori). Nel Consiglio Direttivo siedono: Alberto Aliani (Orton Srl), Paolo Beretta (Saint Gobain Condotte SpA), Sandro Bonomi (Enolgas Bonomi Spa - Past President AVR), Sandro Bonomi (Rubinetterie Utensilerie Bonomi Srl), Renato Brocchetta (Rubinetterie Bresciane Bonomi SpA), Daniela Fantini (Flli Fantini SpA), Massimo Latorraca (La Torre SpA), Emilio Lena (Greiner SpA), Maurizio Meloda (Ottone & Meloda SpA), Walter Moretti (FIP SpA), Mario Orzali (Alfalvalvole Srl), Laura Parigi (Parigi SpA), Valentina Rizzio (VIR Valvoindustria SpA), Ermanno Vanghetti (Eriebi SpA), Luca Tononi (G.E.I. Srl Consigliere Tesoriere) e consigliere facente parte del gruppo Raccordi e Componenti da designare.

AVR, che ha sede a Milano presso ANIMA, ha come compito istituzionale quello di promuovere e tutelare gli interessi di un settore che realizza un fatturato di circa 4,2 miliardi di euro, di cui oltre il 60% proveniente dall'export, con un numero di addetti di circa 15.000 unità. □

La relazione del Presidente uscente

In questi anni abbiamo mantenuto costante il numero di associati, che si sono altalenati tra 75 e 85; oggi sono 80. C'è stata una certa mobilità, con aziende che sono entrate in associazione per una duplice motivazione: per il "marchio QAVR", che ha attratto nuovi associati e per il nuovo gruppo "Raccordi, componenti e accessori", che si è costituito tre anni fa ed è tuttora in fase ascendente e ora consta di ben nove aziende.

In grande sintesi, posso dire che, mentre sono rimaste stabili le aziende dei settori rubinetterie e valvolame, abbiamo perso associati nel settore industriale, mancando soprattutto nomi di aziende importanti, che sono state acquisite da grossi gruppi multinazionali. Il settore della raccorderia ha colmato la lacuna.

Il "marchio QAVR"

Il "marchio QAVR" ha avuto la funzione di catalizzatore degli interessi e degli entusiasmi nei primi anni, poi ha avuto qualche battuta d'arresto, ma all'inizio di quest'anno ha ripreso il suo cammino, con un nuovo regolamento e con un nuovo slancio per altre iniziative. C'è tutto da pianificare per il prossimo anno.

Il Consorzio Ruvaris

Il Consorzio Ruvaris è il consorzio, costituitosi nel luglio 2006, che ha assorbito la società Ruvaris Srl che, costituita nel 1997, aveva esaurito la sua missione aziendale. Su oltre 30 aziende che avevano dimostrato il loro potenziale interesse a partecipare al consorzio, l'atto costitutivo ha re-

Sandro Bonomi, Presidente uscente, ha ringraziato i consiglieri uscenti Giancarlo Rossi (Alfa Valvole), Antonio Maremoti (Brandoni), Marco Caleffi (Caleffi) e Claudio Visentin.

Watts Industries è stato premiata per i 55 anni di adesione continuativa in AVR.

Nel corso dell'Assemblea Savino Rizzio (a destra della foto), Presidente di AVR dal 1990 al 2000, è stato nominato Presidente Onorario dell'Associazione.



gistrato l'adesione di 19 aziende, quasi tutte associate AVR. Oggi, a un anno di tempo, le aziende sono già 27 e altri potenziali associati bussano alla porta.

Il Consorzio Ruaris ha oggi una sola grande missione: fare ricerca e innovazione a beneficio del consorzio stesso e di tutte le aziende che partecipano attivamente alla ricerca nei gruppi di progetto (GdP). Sta lavorando bene, ci sono tante belle aziende, tanti giovani imprenditori e tecnici che partecipano ai GdP, con il supporto e la consulenza teorica e pratica dei CTS (Comitati Tecnico Scientifici) e di ricercatori e tecnologi di università italiane e straniere. Oggi sono già stati costituiti sei GdP, che stanno già lavorando e pianificando il loro lavoro di ricerca per il prossimo anno. Il Consorzio Ruaris è il fiore all'occhiello di AVR, perché ha una buona struttura, un organico snello, efficiente e funzionale al raggiungimento degli obiettivi che volta a volta si prefigge. Il 2008 sarà l'anno della prova sul campo. Io sono fiducioso, perché Ruaris ha le potenzialità per diventare il braccio operativo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, che supporterà grandemente AVR e tutta l'industria italiana del settore.

L'attività del Ceir

Ceir (Comité Européen de l'Industrie de la Rubinerie) è l'associazione europea dei costruttori di rubinetterie, valvole e attuatori. Ha avuto negli ultimi cinque anni alti e bassi, che hanno portato a una nuova organizzazione, con questi punti salienti:

- riorganizzazione interna con nuovo statuto associativo e nuova organizzazione dei gruppi di lavoro, del 3 PC (Product Committee);
- defezione di alcune importanti associazioni nazionali, (tra cui quelle inglese e tedesca), che hanno lasciato l'associazione europea;
- partecipazione più attiva e convinta da parte di alcune associazioni dell'Est Europa, in particolare Russia e Ucraina. Credo che i fattori che hanno portato tedeschi e inglesi a lasciare il Ceir siano di varia origine. Il mio parere è che gli inglesi siano usciti perché non hanno più l'industria domestica delle valvole e rubinetterie e quindi per non pagare la quota di adesione (erano due associazioni che condividevano il 50% delle quote annue di adesione). I tedeschi, che sono forti, potenti e prepotenti, hanno deciso di andare da soli, perché e fino a quando, non è dato di sapere. Ma intanto si sono trascinati dietro anche qualche altra associazione, ma non gli svizzeri, che invece hanno confermato la loro adesione.

Nel 2007 si è tenuto il congresso del Ceir a San Pietroburgo, in Russia, organizzato dalla NPAA (l'associazione russa), che ha avuto una vasta partecipazione e ha consacra-

to definitivamente l'industria russa del settore nel Ceir, con circa 40 presenze al congresso e con il rappresentante nel Board of Directors. Inoltre, l'associazione Ucraina, APAU, è nuovo membro effettivo del Ceir e l'associazione polacca è un nuovo potenziale associato.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'attività del Ceir in questi anni, in modo particolare partecipando alle attività del Board, del PC (Product Committee) e del WG (Working Group) e TC (Technical Committee) in seno al Ceir e al Cen (European Committee for Standardization), oltre che annualmente ai congressi. Quest'anno a San Pietroburgo la rappresentanza italiana è stata numerosa e ben rappresentativa, compreso il Past President Savino Rizzio, che era presente col cuore.

Il prossimo congresso del Ceir si terrà il 24 e 25 aprile 2008 a Bruxelles. Il primo giorno sarà dedicato alle procedure istituzionali e il secondo alla visita degli organismi dell'Unione Europea.

Il congresso Ceir del 2009 si terrà invece in Italia in una località da definire sul Lago Maggiore e sarà ospitato dall'AVR. In questa occasione sarà nominato presidente del Ceir l'attuale Vice Presidente Maurizio Meloda. È quindi un'importante occasione per la nostra associazione e per mostrare ai colleghi europei la tecnologia delle nostre aziende.

La marcatura "made in Italy"

Tre anni fa, in seno al Ceir, AVR aveva fatto approvare dal PC2 la risoluzione per introdurre l'obbligatorietà della marcatura "made in ..." sui prodotti importati nel territorio europeo. La procedura in seno alla commissione UE è stata fermata causa la contrarietà di tutte le altre associazioni. Oggi però qualcosa si muove, grazie all'azione del Ministro al Commercio Estero, Emma Bonino, e al Primo Ministro, Romano Prodi, che hanno sollevato la questione perfino con gli altri capi di Stato dell'Unione Europea, al summit di Bruxelles del mese scorso. Infatti, oltre ad alcuni paesi europei "mediterranei", Francia in primo luogo, sembra che anche alcuni europarlamentari tedeschi e nordici abbiano fatto intuire che forse il vento sta cambiando e che il regolamento sul "made in ..." obbligatorio potrebbe vedere finalmente la luce. I nostri parlamentari e la Confindustria sono molto attivi sia a Roma che a Bruxelles. Bisogna insistere su questo tasto, che a mio parere è fondamentale per dare chiarezza sui mercati e sostenere la nostra industria.

Il Progetto "Industria 2015"

AVR ha risposto all'invito che il Ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, ha rivolto alle imprese attraverso l'iniziativa "Industria 2015". Il Ministero ha promos-

ANIMA

so cinque progetti finanziati di innovazione industriale, tra cui uno denominato "made in Italy". Il Progetto è stato affidato alla responsabilità del dott. Alberto Piantoni, Amministratore Delegato di Industrie Bialelli, rispettando la logica secondo la quale dovranno essere le imprese a offrire le proposte sulle quali l'amministrazione costruirà i bandi di partecipazione.

AVR ha presentato le iniziative di ricerca e innovazione elaborate attraverso il Consorzio Ruvaris, che coinvolge anche le associazioni industriali di Novara e Brescia e imprese del settore chimico ed elettronico. L'associazione ha già partecipato a un incontro con il dott. Piantoni e un altro incontro è previsto a breve, per arrivare presto alla pubblicazione dei bandi. □

Un settore che vive di export e tecnologia

Intervista a Maurizio Brancaleoni, nuovo Presidente di AVR

Dottore, il mercato del valvolame e rubinetteria mostra da alcuni anni un andamento, pur con qualche dato in controtendenza, abbastanza positivo per le imprese italiane del settore. Quali, a suo avviso, le maggiori difficoltà?

L'Italia continua ad essere il paese leader nel settore della rubinetteria e valvolame. I produttori italiani di rubinetteria sanitaria e di valvole in bronzo-ottone hanno confermato di essere i principali produttori ed esportatori a livello mondiale. L'ottimo studio presentato recentemente dal prof. Marco Fortis dell'Università Cattolica e Vice Presidente della Fondazione Edison illustra inoltre come l'Italia mantenga un ruolo di eccellenza per la qualità e affidabilità dei prodotti rappresentati dal nostro settore. Questi contribuiscono in misura determinante a fare del nostro Paese un caso unico al mondo: con i nostri 100 miliardi di dollari (2005) siamo secondi, dopo la Cina, nel saldo commerciale delle famose "4 A". Molte nostre imprese esportano rubinetteria e valvolame con picchi di oltre il 70% del loro fatturato: ciò rappresenta da anni un esempio unico al mondo che unisce in perfetta sinergia tra loro capacità imprenditoriali, qualità dei prodotti, ottima forza lavoro, design accattivante, creatività progettuale e solidità finanziaria.

Tutto ciò ha permesso e permette alle aziende di affrontare le sfide più diverse che i mercati presentano. Uno dei principali problemi principali è costituito, in questo periodo, dal forte squilibrio tra euro e dollaro, che limita le possibilità di esportazione delle nostre imprese (e in genere delle imprese europee). I mercati internazionali subiscono poi continui contraccolpi causati dall'instabilità politica di molte aree geografiche che rallentano i grandi investimenti internazionali. Quindi, in effetti, pur se in questi ultimi anni le imprese hanno mantenuto buoni volumi nell'export, ciò è avvenuto anche perché gli imprenditori hanno sacrificato buona parte dei loro utili a vantaggio di prezzi competitivi in una dinamica di mercato a volte asimmetrica dove non tutti i paesi produttori, in particolare quelli dell'estremo oriente, adottano analoghe misure di salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori.

La mancanza di regole e controlli internazionali chiari favoriscono poi i fenomeni della contraffazione e non rispondenza ai requisiti qualitativi e normativi. A ciò va aggiunto un fenomeno endemico, forse unico tra i paesi guida europei e mondiali: molte aziende italiane, soprattutto quelle produttrici di valvole per impieghi industriali, "de-

vonno vivere" di export, in quanto il mercato dell'impiantistica nazionale è praticamente fermo da anni e tuttora stenta a ripartire. L'Italia è l'unico paese, in ambito UE, dove il mercato interno (in particolare quello delle opere pubbliche) continua a disconoscere sia la qualità dei nostri prodotti che dei servizi post-vendita offerti da aziende radicate sul territorio. Le scelte delle imprese di costruzione o realizzatrici delle opere pubbliche si basano esclusivamente su parametri di breve periodo, senza alcuna attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto, alla sua reale provenienza, alla solidità finanziaria dei fornitori e alla disponibilità, nel tempo, della necessaria ricambistica, delle grandi opere. In pratica, è come il dogma dell'"usa e getta" abbia trovato nella maggior parte dei casi adepti che si accontentano, in particolare per la rubinetteria e valvolame di grande serie, di installare prodotti che, in breve tempo, dovranno essere totalmente sostituiti. È sufficiente fare, ad esempio, una visita in un grande centro di distribuzione o bricolage per rendersi conto della scarsa qualità dei prodotti e dei servizi offerti nel nostro settore.

Un altro problema di attualità, che però pare ora si stia fortunatamente stabilizzando, riguarda il prezzo delle materie prime (acciaio, rame, ottone ecc.) che ha subito nell'ultimo biennio fortissimi aumenti.

Il prezzo dell'energia in Italia è ben superiore a quello della media europea e questo continua a penalizzare le nostre imprese. Che interventi si potrebbero fare nell'immediato per migliorare la situazione?

Il costo dell'energia è, per l'imprenditore italiano, un altro elemento di forte preoccupazione e concorre moltissimo a rendere la competitività nazionale sempre più difficile. Con un costo del kWh pari a più del doppio della media europea e con un confronto abnorme e impari con i nostri principali competitor (Italia: 5,6 c€, Spagna: 3,6 c€, Francia: 3,3 c€, Germania: 2,7 c€) siamo veramente un esempio emblematico. Queste differenze penalizzano pesantemente le industrie manifatturiere e ne riducono drammaticamente le loro potenzialità. Se a questo aggiungiamo che gli investimenti fatti in questi anni hanno portato modesti contributi nella realizzazione di nuovi impianti e come i balletti delle responsabilità politiche abbiano pervicacemente bloccato ogni nuova iniziativa tendente a realizzare impianti di grande necessità e utilità (termovalorizzatori, gassificatori

ecc.) ci si rende facilmente conto di come sia sempre più difficile produrre in Italia.

Gli interventi che si possono proporre sono molti e diversificati tra loro. Una buona parte è destinata a rilanciare una seria e attuativa politica energetica che parte dal consumo intelligente e risparmio di energia alla scelta, coraggiosa ma importante, del rilancio della fonte nucleare. Una prima azione immediata, che può valere per tutto il settore industriale ma particolarmente per il comparto della meccanica, potrebbe essere quella di incentivare le aziende, anche attraverso opportuni interventi legislativi, a investire in macchine e processi che consumano meno energia, adottando ad esempio motori ad alta efficienza. Sono invece meno ottimista sull'impiego delle fonti rinnovabili che, anche se applicate su larga scala, non sarebbero in grado di soddisfare le necessità di un moderno paese industrializzato. Altre tecnologie già disponibili sarebbero senz'altro utili nel medio-breve periodo: per esempio, la cogenerazione, la geotermia e la termovalorizzazione dei rifiuti.

Quali margini vi sono per AVR di allargare la base associativa?

AVR è già una associazione abbastanza rappresentativa del settore sotto l'aspetto sia numerico sia del volume produttivo. Tuttavia, nel settore delle valvole industriali, tra le aziende non socie, vi sono ancora diverse realtà produttive, italiane e non, che si sono avvicinate alternativamente e in diversi periodi alla nostra associazione ma che non abbiamo ancora saputo coinvolgere più direttamente. I servizi e le potenzialità sinergiche sono alcuni tra gli aspetti dovremo meglio trasferire all'esterno, senza però dimenticare l'importanza delle aziende già socie.

È un mix di marketing, comunicazione e fornitura di servizi che vedrà AVR particolarmente impegnata a partire dai prossimi mesi, anche perché il nostro ruolo guida a livello europeo non è da trascurare: il mio predecessore, Sandro Bonomi, è stato - negli anni scorsi - anche Presidente del Ceir (Comitato Europeo delle Associazioni dei Costruttori di Rubinetteria e Valvolame).

Il proselitismo associativo sarà quindi uno, ma non l'unico, aspetto che caratterizzerà la mia Presidenza: punto al lavoro di squadra e alle proposte e idee che arriveranno da tutti i miei colleghi. Ho, infine, un Consiglio Direttivo parzialmente rinnovato dove, per la prima volta e ne sono oltremodo felice, abbiamo una buona (anche se per ora ancora piccola, numericamente parlando) rappresentanza femminile. La "quota rosa" nel Consiglio Direttivo di AVR è rappresentata da tre rappresentanti del "gentil sesso": Daniela Fantini, Laura Parigi e Valentina Rizzio. La loro determinazione, abbinate alla simpatia ed eleganza, permetteranno ad AVR di fare un ulteriore salto di qualità, a vantaggio - perché no? - dell'intera industria del settore.

Che rapporti mantenete con il Ceir?

Ottimi. La presidenza Bonomi al Ceir ha lasciato segni importanti in tutta Europa per l'impegno e capacità profuse: dopo l'attuale presidenza francese, Jean Claude Cennac, l'anno prossimo al Congresso Ceir, che si terrà a Stresa, verrà nominato Presidente di nuovo un Italiano: Maurizio Melodia, che è sempre stato presente e attivo, in tutti questi anni, sia in ambito Ceir che in AVR, con grande professionalità, capacità organizzativa e doti umane. Anche questo deve essere considerato come un ulteriore riconosci-

mento all'industria Italiana - e, nel nostro piccolo, dobbiamo mantenere alto l'impegno supportando il futuro Presidente con tutte le nostre forze.

Il prossimo Congresso del Ceir si terrà nei giorni 24 e 25 aprile prossimo a Bruxelles, mentre il congresso del 2009 si terrà in Italia e nell'occasione Maurizio Melodia, che è Consigliere di AVR, sarà nominato Presidente per il biennio successivo. Il mio rinnovato impegno nel Ceir consisterà anche nel lavorare all'unisono con tutte le altre Federazioni europee per far rientrare le due associazioni (VDMA e BVAMA) che, per motivi diversi, hanno deciso di uscire temporaneamente dal Ceir volontariamente lo scorso anno. Inoltre, dovremo lavorare per favorire la partecipazione attiva delle associazioni di recente acquisizione, come quella russa, o di rafforzare i rapporti con quelle extra-europee che collaborano da tempo con noi, come americana VMA, o con quelle che intendono collaborare in futuro con noi (cinese, giapponese, sud africana ecc.).

La presenza permanente a Bruxelles di un funzionario ANIMA, Alessandro Maggioni, ci permetterà di continuare a mantenere vivi i contatti con le istituzioni europee e offrire agli associati servizi di qualità e dare risposte alle loro richieste in tempi più che accettabili.

Quali iniziative ritiene siano prioritarie nell'attività di AVR?

Anzitutto intendiamo proseguire nelle attività di formazione e di aggiornamento dei tecnici che producono o usano le valvole attraverso corsi specifici, coinvolgendo, se necessario, altre associazioni a noi affini.

Un'altra attività riguarda il supporto tecnico-normativo alle aziende associate e la partecipazione di esperti ai gruppi di lavoro e nei comitati tecnici europei e internazionali (UNI, CEN, ISO) per l'elaborazione di specifiche normative riguardanti il nostro settore. Per esempio, di recente abbiamo contribuito alla messa a punto delle quattro norme prestazionali sugli attuatori che, nel corso del 2008, verranno inviate dal CEN in inchiesta pubblica.

Una iniziativa nuova che vorremmo attivare a breve riguarda la fornitura periodica ai soci di dati analitici e statistici riguardanti le attività delle aziende del settore: fatturato, produzione, export ecc. A nostro avviso, questo servizio sarebbe di grande utilità in quanto consentirebbe ai soci di disporre in ogni momento di una approfondita e affidabile conoscenza dell'andamento del mercato sotto l'aspetto economico e commerciale.

Infine, a scopo promozionale AVR sarà presente alle più importanti manifestazioni fieristiche internazionali settoriali e a convegni e seminari, collaborando con ICE o altre istituzioni e con la stampa di settore.

Quali novità tecnologiche si prospettano oggi nel settore del valvolame e rubinetteria?

Accanto alla continua ricerca di impiego di nuovi materiali, c'è la messa a punto di prodotti ad alto contenuto tecnologico che possano soddisfare le condizioni impiantistiche più critiche (alte temperature, alte pressioni ecc.). E ciò vale soprattutto per le imprese italiane che riescono ad essere competitive a livello internazionale solo proponendo prodotti speciali di alta qualità. Pertanto, la competizione è con tedeschi, americani e canadesi, non con cinesi, indiani e coreani, che puntano invece a realizzare alti volumi di produzione, con manufatti standard e a basso prezzo.

G. B.